

Relazione sulle attività dell'Industria italiana al CERN nel 2005

S. Centro

Industrial Liaison Officer for Italian industry at CERN

20.05.2006

Il contributo dei 20 stati membri al bilancio del CERN è calcolato in base al loro PIL. Il contributo italiano nel 2005 è stato di 123 MCHF (78.8 M€), mentre il ritorno alle aziende italiane, per forniture industriali e servizi, è ammontato a 137MCF (87,84 M€). È importante notare questo risultato perchè è il secondo anno consecutivo che il ritorno, in termini assoluti, supera il contributo al CERN.

Questo senza tener conto di spese specifiche per esperimenti che vengono trattate a parte nel testo che segue.

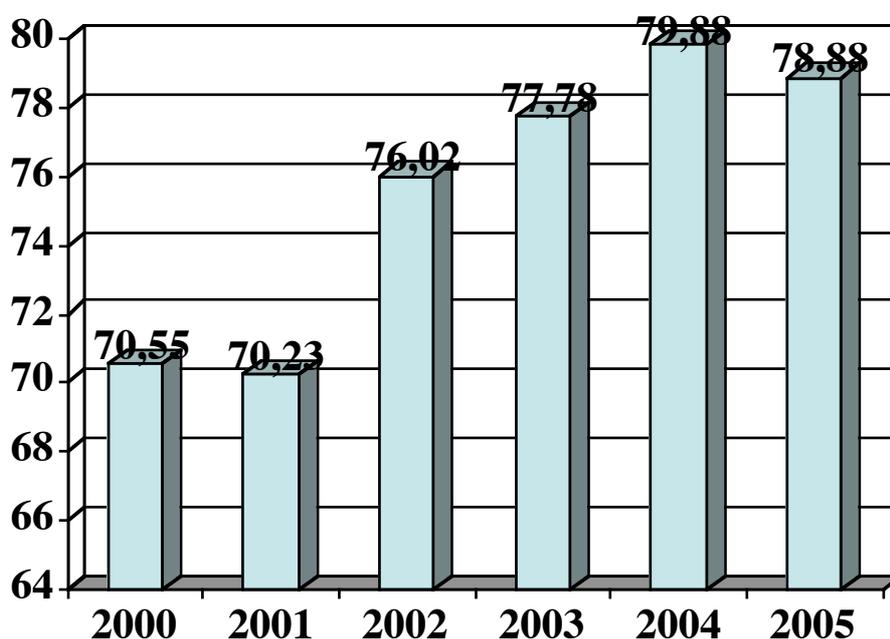


Fig. 1 Andamento del contributo italiano al CERN in M€

La performance di un paese membro, in termini di commesse acquisite, è definita dal coefficiente del giusto ritorno: rapporto fra la percentuale del valore dei contratti aggiudicati e la percentuale del contributo del paese nello stesso periodo. Ogni anno, a marzo, si definisce il valore del coefficiente di giusto ritorno. I paesi la cui media del coefficiente dei quattro anni precedenti, è inferiore al giusto ritorno vengono considerati non bilanciati mentre quelli con media superiore sono considerati bilanciati. I paesi non bilanciati godono di vantaggi marginali nelle aggiudicazioni nel senso che se un paese non bilanciato arriva secondo in una gara, con un prezzo non superiore al 20%, ha la facoltà di allineare il prezzo a quello del migliore offerente e quindi aggiudicarsi la commessa.

La situazione per l'Italia è eccellente, continuando la tendenza molto positiva degli anni 2002/2004.

A ditte italiane sono stati attribuiti o pagati contratti di forniture per ~127. MCHF (circa 50 MCHF più del 2002, 28 più del 2003, 1 più del 2004) su un totale di 727 MCHF (679 MCHF per i Paesi Membri) pari al 17.5% del totale (18.7% per i Paesi

Membr). Ricordiamo che l'Italia ha pagato nel 2005 il 12.43% del totale dei contributi versati dai Paesi Membri.

A ditte italiane sono stati attribuiti e/o pagati contratti per servizi industriali per 9.7 MCHF (4.2 MCHF piú del 2002, 2.5 MCHF piú del 2003, 1.2 in meno rispetto al 2004) su un totale di 171.1 MCHF, pari al 5.7% del totale.

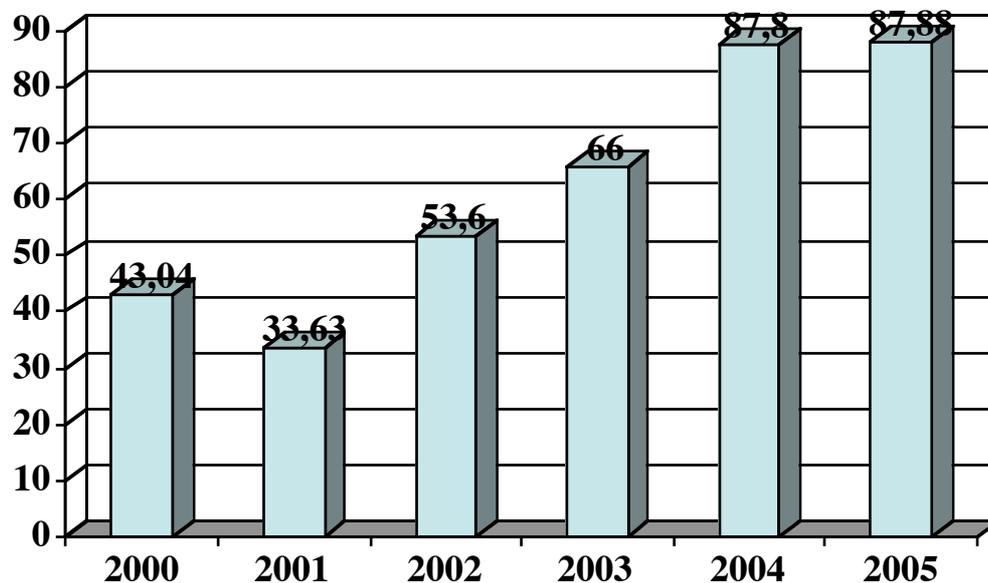


Fig.2 Totale dei ritorni industriali all'Italia in M€

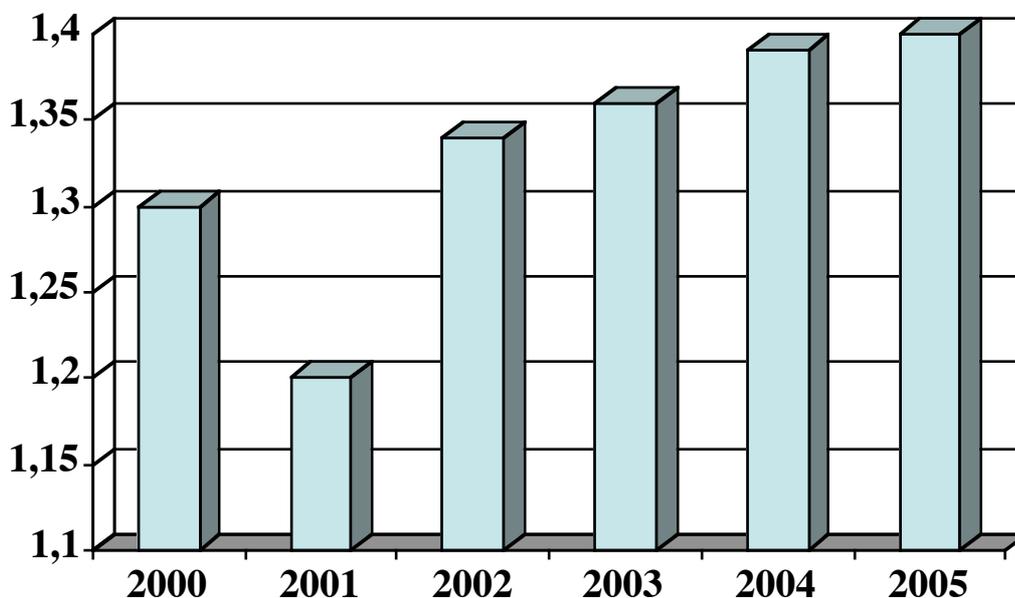


Fig.3 Andamento del coefficiente di ritorno italiano (giusto ritorno 0,93)

Il parametro che permette di stimare il successo nell'assegnazione è il coefficiente di ritorno, definito come il rapporto tra la percentuale dell'attribuzione di contratti e la percentuale del contributo annuale.

Per quanto riguarda le forniture industriali il coefficiente di ritorno italiano per il 2005 è 1.40, decisamente più alto del coefficiente di equo ritorno, che fa riferimento alla percentuale complessiva di ritorno dei paesi Membri Europei, pari a 0.93; per quanto riguarda i servizi industriali il coefficiente di ritorno è 0.46, superiore al coefficiente di riferimento per l'equo ritorno, fissato in 0.40.

Significativo l'incremento da 0.40 (90/93) a 1.39 (02/05),

Il confronto dell'andamento dei coefficienti di ritorno dei Paesi Membri è di nuovo molto gratificante per la partecipazione industriale italiana: alcuni Paesi minori (Finlandia, Slovacchia) hanno avuto coefficienti maggiori del coefficienti di equo ritorno, grazie all'attribuzione di uno o due importanti contratti che hanno ammontare maggiore al limitato contributo nazionale. Francia e Svizzera godono della condizione di paesi ospitanti il CERN, e quindi sono piazzati molto favorevolmente soprattutto per i contratti di servizi, potendo disporre di manodopera locale.

Degli altri Paesi solo l'Italia è stata sistematicamente in crescita negli ultimi quattro anni, e nettamente al di sopra del target di equo ritorno.

La partecipazione italiana alle attività industriali del CERN raccoglie successi quanto la partecipazione italiana alle attività scientifiche, a dimostrazione del legame indissolubile tra scienza e produzione industriale competitiva sul mercato internazionale.

Il ritorno industriale del CERN dimostra come il finanziamento alla scienza di qualità è capace di stimolare e lanciare iniziative industriali di grande respiro e importante valore economico.

Una analisi puntuale delle forniture industriali per il 2005 ci permette di riconoscere che l'Italia è risultata:

prima nel settore dell'ingegneria civile (23% sul totale dei Paesi Membri)

seconda per ingegneria elettrica (26%)

prima nella meccanica (17%)

terza nelle tecnologie del vuoto e criogenia (15%)

terza sul totale (18.7%, contribuendo per 12.43%), preceduta solo da Francia (26.3%, Paese sede del CERN e quindi avvantaggiato nelle gare, contribuisce per il 15.90%) e dalla Germania (21%, che è il maggior contribuente con 20.12% dei contributi).

Per quanto riguarda i contratti conseguenti alle collaborazioni che costruiscono gli esperimenti, l'Italia ha ricevuto 11.2 MCHF su un totale di 132 MCHF (89 MCHF per Paesi Membri), pari al 8.5% (12.6% dei Paesi Membri). Di nuovo siamo in presenza di un grande risultato di fornitura da parte delle imprese italiane, che sono capaci di vincere commesse in settori di alta competitività internazionale.

In sintesi il bilancio delle attività industriali italiane al CERN è positivo ed in costante progresso.

Negli anni a venire ci si deve aspettare tuttavia una contrazione delle spese CERN per grandi installazioni perchè il profilo di spesa per il progetto LHC si attenerà necessariamente alla fine del 2006 con il conseguente rischio di minor ritorno per l'industria italiana.

La delegazione italiana nel Comitato Finanze si è resa promotrice nel 2005 di un'azione per la revisione delle regole d'acquisto che, tra le altre esigenze, renda più chiara la definizione di paese d'origine per beni e servizi. Il lavoro sulle nuove regole darà i primi risultati a breve.

Merita di essere citato anche il capitolo del Trasferimento Tecnologico (TT) del CERN nel 2005.

I Paesi Membri partecipano all'External Network TT; per quanto concerne l'Italia, ne fanno parte il Prof. Sandro Centro, Industrial Liason Officer italiano, recentemente incaricato del TT dell'INFN, e il Prof. Federico Ferrini, addetto scientifico della Rappresentanza.

I settori di interesse maggiore sono quello medico e informatico, per i quali il CERN può proporre tecnologie abbastanza sviluppate e sicuramente innovative, in collaborazione con le agenzie nazionali operanti nella fisica delle particelle elementari, in primo luogo PPARC (UK) e INFN.

Sono stati stipulati 299 accordi con istituzioni o industrie di vari Paesi (257 con Paesi Membri); per quanto concerne l'Italia gli accordi stipulati sono 37, al secondo posto a pari con la Germania e dietro la Gran Bretagna. Sul totale 30 accordi sono con istituzioni (siamo al primo posto grazie a INFN e altri enti di ricerca), 7 con industria (quinto posto).

Dal 14 al 17 novembre del 2005 l'ufficio dell'I.L.O. in cooperazione con la Camera di Commercio Italiana in Svizzera (CCIS), ha organizzato all'interno del CERN la mostra "Italia al CERN". Vi hanno partecipato 24 aziende italiane fornitrici o aspiranti fornitrici del CERN, che hanno usato questa vetrina per far conoscere prodotti e servizi. La mostra è stata inaugurata il 15 novembre dal Vice-ministro Guido Possa alla presenza del Direttore Generale del CERN, Robert Aymar, del Presidente dell'INFN, Roberto Petronzio, e del Segretario Generale della CCIS Andrea G. Lotti.

Un contributo essenziale alla stesura del presente rapporto è stato dato dal Prof. Federico Ferrini, addetto scientifico della Rappresentanza permanente dell'Italia.